



Nel 1921 si poté finalmente realizzare una statua di Dante anche a New York, nel cuore della città, di fronte al Lincoln Center for the Performing Arts, che venne così ad aggiungersi a

quelle di Garibaldi in Washington Square (1888), di Cristoforo Colombo a Columbus Circle (1892), di Giuseppe Verdi in Verdi Square (1906), di Giovanni da Verrazzano in Battery Park (1909). Per iniziativa della comunità italiana, il monumento doveva essere inaugurato dieci anni prima, per celebrare il cinquantenario dell'Unità. E per l'occasione Giovanni Pascoli aveva composto un *Inno degli emigrati italiani a Dante* che, nella cerimonia inaugurale, avrebbe dovuto essere accompagnato dalle musiche di Leoncavallo. Come osserva Conti, «l'Inno insisteva sul nesso fra esilio ed emigrazione, e accostava la figura di Dante/Ulisse a quella di Cristoforo Colombo, anch'egli assunto ad emblema di un'Italia raminga che affermava nel mondo la sua grandezza». Di lì a poco, in Italia, Mussolini ne avrebbe ufficializzato il culto della memoria, come poeta vate della grandezza nazionale, prescrivendo annuali pelle-

grinaggi alla sua tomba in occasione della ricorrenza della morte.

Le pagine sui monumenti a Dante dal Risorgimento al fascismo potrebbero essere un ottimo banco di prova per chi ha a cuore la didattica nelle nostre scuole superiori e nei primi anni di università. Per spingersi oltre gli spazi contingentati dei manuali, e provare, da un diverso punto di vista, ad appassionare gli studenti alla storia. Un esperimento di didattica pluridisciplinare, che tenga insieme politica, arte, letteratura e spazi urbani. Di una didattica che provi a ripartire dagli oggetti, e dalla memoria, delle nostre città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ITALIA IMMAGINATA.
 SENTIMENTI, MEMORIE E POLITICA**

FRA OTTO E NOVECENTO

Fulvio Conti

Pacini Editore, Pisa, pagg. 235, € 16



Poeta nazionale

La statua di Dante Alighieri di Enrico Pazzi in Piazza Santa Croce a Firenze eretta nel 1865 in occasione delle celebrazioni dantesche